



CITTÀ DI
SAN GIORGIO A CREMANO



“La cosa più importante nella vita
è vedere con gli occhi
di un bambino”
(A. Einstein)

Al Sindaco
Dott. *Ferdinando Riccardi*

Al Presidente del Consiglio Comunale
Avv. *Bruno Cesario*
con preghiera di inoltrarla
alle competenti Commissioni Consiliari

Rispettando l'impegno di realizzare azioni concrete sugli aspetti normativi a tutela dei diritti dei bambini, assunto in occasione del Convegno internazionale del 12 dicembre 2005, che si è tenuto a Roma nella Sala della Protomoteca in Campidoglio, il Sindaco di San Giorgio a Cremano, con propria disposizione n° 8111/06 del 15/02/06, ha costituito un gruppo di studi che ha iniziato ad approfondire gli 84 regolamenti comunali in funzione della **Convenzione dei diritti dei bambini**, approvata dall'Assemblea delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989.

In esecuzione con la citata disposizione del Sindaco, il giorno 16 febbraio u.s. nella Casa Comunale si è insediato il suddetto gruppo di lavoro, costituito da: Segretario Generale, *dott. Bruno Giordano*, Assessore all'Identità Cittadina, *Nevio De Stefano*, Dirigente all'Istruzione e Sussidiarietà, *dott. Giovanni Vitale* e Coordinatore Tecnico-organizzativo del Laboratorio Regionale Città dei bambini e delle bambine, *arch. Francesco Langella*.

Il gruppo si è incontrato con frequenza settimanale e, prendendo in considerazione lo Statuto Comunale ed alcuni regolamenti di seguito illustrati, ha vagliato le omissioni e le limitazioni o proibizioni dei diritti dei bambini in essi contenuti.

Nel rispetto dei compiti assegnatigli, con la presente relazione, la suddetta commissione intende riferire i lavori svolti fino ad oggi, circa le eventuali proposte di modifiche o integrazioni da apportare ai regolamenti già esaminati, che saranno sottoposte alla valutazione delle singole commissioni consiliari di competenza, per poi procedere col normale iter amministrativo e l'approvazione finale del Consiglio Comunale.

Innanzitutto il gruppo di studio ha chiarito al suo interno quale valore vincolante abbia la Convenzione di New York rispetto alle leggi nazionali e ai regolamenti delle varie Amministrazioni. La convenzione, in quanto ratificata con legge dello Stato n° 176 del 27 maggio 1991, fonda veri e propri obblighi per gli enti locali. Si è verificato altresì che la Convenzione non deve essere interpretata sostanzialmente come semplice esortazione morale, ma è immediatamente esecutiva e vincolante per i Paesi che l'hanno sottoscritta. Quindi i bambini possono appellarsi ad essa e gli amministratori devono sentirsi vincolati a rispettarla.

“Diritto al divertimento, diritto all'irrazionalità, diritto al gioco, diritto a vivere momenti di tempo non programmati dagli adulti, diritto al rispetto della loro diversità, diritto all'onore e alla dignità di bambino, diritto ad un'etica minorile, diritto alla partecipazione, diritto al dialogo, diritto all'ascolto e ad un ascolto rispettoso e paritetico, diritto ad un futuro come promessa e speranza e non come minaccia o conflitto permanente.”

L'ascolto è la parola magica di questo breve apologo per adulti su alcuni dei più significativi diritti dei minori. *Ascolto come attenzione, parola come comunicazione*: ecco i motivi ispiratori che hanno orientato le scelte effettuate dal gruppo di lavoro.

Il primo documento ad essere preso in esame è lo Statuto. I componenti della commissione hanno concordato la proposta, che inoltrano alla commissione consiliare competente, di inserimento delle seguenti integrazioni:

- Art. 7 aggiungere il comma b 1 – Riferimento *Carta Internazionale sui diritti dei bambini*;
- Art. 15 aggiungere al comma 1 le parole: *condizione dell'infanzia*;
- Art. 41 integrare con nuovo punto 6

ESTRATTO STATUTO COMUNALE	PROPOSTA DI MODIFICA E/O INTEGRAZIONE
<p style="text-align: center;">ART. 7 "Principi Programmatici"</p> <p>1. Il Comune promuove lo sviluppo politico, sociale, culturale ed economico della comunità locale, salvaguarda l'ambiente e valorizza le risorse culturali.</p> <p>2. Il Comune in particolare:</p> <p>a. assicura la libera, attiva e responsabile partecipazione dei cittadini singoli ed associati alle fondamentali scelte politiche ed amministrative per il conseguimento degli obiettivi comuni;</p> <p>b. ispira la sua azione ai principi di uguaglianza e solidarietà verso le categorie sociali più deboli promuovendo opportune iniziative ed adottando i necessari provvedimenti specialmente nei riguardi delle donne per garantire la pari opportunità, dell'infanzia, degli anziani, dei portatori di handicap; con regolamento sono disciplinate le modalità del coordinamento degli interventi di cui all'art. 40 della legge 5 febbraio 1992, n. 104.</p> <p>c. favorisce lo sviluppo della ricerca scientifica e l'introduzione delle innovazioni tecnologiche nelle attività produttive ed in quella dei servizi nel rispetto dell'ambiente e della salvaguardia della qualità della vita;</p> <p>d. promuove la conservazione, la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed architettonico della città per una completa fruizione dello stesso;</p> <p>e. adotta iniziative rivolte alla salvaguardia delle tradizioni in tutti i campi dalla cultura all'artigianato;</p> <p>f. sostiene le attività volte ad assicurare la pacifica convivenza dei popoli, promuovendo iniziative locali e partecipando a quelle nazionali ed internazionali.</p>	<p style="text-align: center;">ART. 7 "Principi Programmatici"</p> <p>1. Il Comune promuove lo sviluppo politico, sociale, culturale ed economico della comunità locale, salvaguarda l'ambiente e valorizza le risorse culturali.</p> <p>2. Il Comune in particolare:</p> <p>a. assicura la libera, attiva e responsabile partecipazione dei cittadini singoli ed associati alle fondamentali scelte politiche ed amministrative per il conseguimento degli obiettivi comuni;</p> <p>b. ispira la sua azione ai principi di uguaglianza e solidarietà verso le categorie sociali più deboli promuovendo opportune iniziative ed adottando i necessari provvedimenti specialmente nei riguardi delle donne per garantire la pari opportunità, dell'infanzia, degli anziani, dei portatori di handicap; con regolamento sono disciplinate le modalità del coordinamento degli interventi di cui all'art.40 della legge 5 febbraio 1992, n. 104.</p> <p>b. 1 riconosce, coerentemente con la Convenzione Internazionale sui diritti dei bambini, la primarietà dell'investimento culturale e sociale sull'infanzia al fine di concorrere a promuovere lo sviluppo di una società solidale che garantisca ai bambini i diritti inalienabili alla vita, al rispetto dell'identità individuale, etnica, linguistica, culturale e religiosa, all'istruzione e formazione, al tempo libero e al gioco, in un quadro istituzionale ispirato alla libertà di educazione;</p> <p>c. favorisce lo sviluppo della ricerca scientifica e l'introduzione delle innovazioni tecnologiche nelle attività produttive ed in quella dei servizi nel rispetto dell'ambiente e della salvaguardia della qualità della vita;</p> <p>d. promuove la conservazione, la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed architettonico della città per una completa fruizione dello stesso;</p> <p>e. adotta iniziative rivolte alla salvaguardia delle tradizioni in tutti i campi dalla cultura all'artigianato;</p> <p>f. sostiene le attività volte ad assicurare la pacifica convivenza dei popoli, promuovendo iniziative locali e partecipando a quelle nazionali ed internazionali.</p>

<p style="text-align: center;">ART. 15 "Le Commissioni Consiliari"</p> <p>1. Il Consiglio Comunale istituisce nel proprio seno le seguenti Commissioni Consiliari Permanenti nell'ambito delle materie di propria competenza: I Affari Sociali, Partecipazione, Decentramento, Condizione giovanile e Condizione femminile. II Urbanistica, Lavori pubblici, Piano regolatore generale, Piani attuativi. III Servizi, Personale, Affari istituzionali. IV Finanze, Bilancio, Patrimonio, Programmazione, Tributi ed Economato. V Pubblica istruzione, Cultura, Sport e Tempo libero. VI Igiene, Sanità, Ecologia, Tutela ambientale, Cimitero e Macello. VII Commissione Trasparenza.</p>	<p style="text-align: center;">ART. 15 "Le Commissioni Consiliari"</p> <p>1. Il Consiglio Comunale istituisce nel proprio seno le seguenti Commissioni Consiliari Permanenti nell'ambito delle materie di propria competenza: I Affari Sociali, Partecipazione, Decentramento, Condizione dell'infanzia, Condizione giovanile e Condizione femminile. II Urbanistica, Lavori pubblici, Piano regolatore generale, Piani attuativi. III Servizi, Personale, Affari istituzionali. IV Finanze, Bilancio, Patrimonio, Programmazione, Tributi ed Economato. V Pubblica istruzione, Cultura, Sport e Tempo libero. VI Igiene, Sanità, Ecologia, Tutela ambientale, Cimitero e Macello. VII Commissione Trasparenza.</p>
<p style="text-align: center;">ART. 41 "Promozione di organizzazione di partecipazione"</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Il Comune promuove su base territoriale, per materia e per categorie di utenti, organismi rappresentativi di interessi collettivi per sviluppare la partecipazione dei cittadini all'amministrazione locale che prendono il nome di "Consulta". 2. Nelle consulte sono rappresentate le forme associative e le organizzazioni di volontariato iscritte negli Albi. 3. Le consulte, in conformità al regolamento, concorrono all'approfondimento dei problemi di loro competenza ed alla individuazione di soluzioni, elaborando i pareri e le proposte che ad esse siano richieste. 4. Il Comune può stipulare con gli organismi associativi iscritti negli Albi, apposite convenzioni per la gestione di servizi sociali o per la realizzazione di specifiche iniziative. 5. Il Sindaco illustra annualmente lo stato delle Consulte in apposita seduta di Consiglio comunale. 	<p style="text-align: center;">ART. 41 "Promozione di organizzazione di partecipazione"</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Il Comune promuove su base territoriale, per materia e per categorie di utenti, organismi rappresentativi di interessi collettivi per sviluppare la partecipazione dei cittadini all'amministrazione locale che prendono il nome di "Consulta". 2. Nelle consulte sono rappresentate le forme associative e le organizzazioni di volontariato iscritte negli Albi. 3. Le consulte, in conformità al regolamento, concorrono all'approfondimento dei problemi di loro competenza ed alla individuazione di soluzioni, elaborando i pareri e le proposte che ad esse siano richieste. 4. Il Comune può stipulare con gli organismi associativi iscritti negli Albi, apposite convenzioni per la gestione di servizi sociali o per la realizzazione di specifiche iniziative. 5. Il Sindaco illustra annualmente lo stato delle Consulte in apposita seduta di Consiglio comunale. 6. Il comune, attraverso l'istituzione del Laboratorio Regionale "Città dei bambini e delle bambine", promuove un coinvolgimento attivo nelle questioni che riguardano i bambini, ascoltando le loro opinioni e tenendone conto nei processi decisionali. Il sindaco relaziona, almeno una volta l'anno sulla condizione dell'infanzia e sui suoi diritti.

Con la CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA del 1989, viene consacrato il passaggio del bambino dallo status di "oggetto protetto" a quello di "soggetto titolare di specifici diritti". Anche i protocolli aggiuntivi (del 20/09/2000) a detta Convenzione delle Nazioni Unite sono stati ratificati nel corso della precedente legislatura, grazie alla legge n° 46 dell'11 marzo 2002. Appurato che tali diritti dei bambini assurgono pertanto, innegabilmente, a valori essenziali nonché primari del nostro ordinamento giuridico, discende, come inevitabile deduzione, che vanno eliminate tutte le situazioni suscettibili di pregiudicare l'esistenza o limitare il godimento di questi diritti in capo ai loro titolari. Alla luce di siffatte considerazioni, perdono qualsiasi legittimità le clausole contenute nei regolamenti che vietano in modo assoluto ai bambini di giocare nelle aree pubbliche o nei cortili condominiali, impedendo così loro di utilizzare spazi urbani e spazi di vita che ragionevolmente vanno considerati come luoghi dove anche i bambini vivono e si sviluppano. L'articolo 31 della convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia così recita:

1. Gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo ed allo svago, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età, ed a partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica.
2. Gli Stati parti devono rispettare il diritto del fanciullo a partecipare pienamente alla vita culturale ed artistica ed incoraggiano l'organizzazione di adeguate attività di natura ricreativa, artistica e culturale in condizioni di uguaglianza.

Il fanciullo deve avere tutte le possibilità di dedicarsi ai giochi e attività ricreative; la società e i poteri pubblici devono fare ogni sforzo per favorire la realizzazione di tale diritto. Appare chiaro, dunque, che in entrambi i casi, l'ONU ha voluto legare l'affermazione di un diritto all'obbligo di un dovere: quello, da parte degli Stati membri, di favorire l'applicazione di quanto indicato.

In tale ottica il gruppo di studi in questione ha inteso calibrare i seguenti suggerimenti per modifiche ed integrazioni del regolamento di Polizia urbana allegato "P" alla Delibera di C. C. n° 109 del 7 novembre 2000 e al Regolamento dell'Istituzione Comunale Promozione Cultura – Premio Massimo Troisi, allegato alla delibera di C. C. n° 109 del 5 dicembre 2003.

Il gruppo di studio prospetta la seguente modifica del regolamento di Polizia Urbana:

- o Eliminazione del punto 6 - comma 1 dell'art. 6
- o Introduzione nuovo art. 7 bis

ESTRATTO REGOLAMENTO DI POLIZIA URBANA	PROPOSTA DI MODIFICA E/O INTEGRAZIONE
<p>Disposizioni generali di salvaguardia della sicurezza e dell'igiene ambientale</p> <p>Art. 6 Comportamenti vietati</p> <p>1. A salvaguardia della sicurezza e del decoro della Città è vietato:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ manomettere o in qualsiasi modo danneggiare il suolo pubblico o di uso pubblico, le attrezzature o gli impianti su di esso o sotto di esso installati, salvo che per interventi manutentivi eseguiti, nel rispetto delle norme in proposito dettate dagli speciali regolamenti, da soggetti a tale scopo autorizzati; ▪ imbrattare o danneggiare monumenti edifici pubblici o facciate, visibili dalla pubblica via, di edifici privati; ▪ rimuovere, manomettere, imbrattare o fare uso improprio di sedili, panchine, fontanelle attrezzi per giochi, barriere termini segnaletica stradale, cartelli recanti indicazioni di pubblico interesse, 	<p>Disposizioni generali di salvaguardia della sicurezza e dell'igiene ambientale</p> <p>Art. 6 Comportamenti vietati</p> <p>1. A salvaguardia della sicurezza e del decoro della Città è vietato:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ manomettere o in qualsiasi modo danneggiare il suolo pubblico o di uso pubblico, le attrezzature o gli impianti su di esso o sotto di esso installati, salvo che per interventi manutentivi eseguiti, nel rispetto delle norme in proposito dettate dagli speciali regolamenti, da soggetti a tale scopo autorizzati; ▪ imbrattare o danneggiare monumenti edifici pubblici o facciate, visibili dalla pubblica via, di edifici privati; ▪ rimuovere, manomettere, imbrattare o fare uso improprio di sedili, panchine, fontanelle attrezzi per giochi, barriere termini segnaletica stradale, cartelli recanti indicazioni di pubblico

<p>dissuasori di traffico e altri elementi di arredo o manufatti destinati a pubblici servizi o comunque pubblica utilità</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ arrampicarsi su monumenti, pali, arredi, segnaletica, inferriate ed altri beni pubblici o privati, nonché legarsi. o incatenarsi ad essi ▪ collocare, affigere o appendere alcunché su beni pubblici e, ove non si sia autorizzati, sulle altrui proprietà; ▪ <i>praticare giochi di qualsivoglia genere sulle strade pubbliche o aperte al pubblico transito, compresi i marciapiedi e i portici, quando possono arrecare intralcio o disturbo ovvero costituire pericolo per sé o per gli altri o procurare danni;</i> ▪ lanciare e collocare sui veicoli in sosta sul suolo pubblico volantini o simili; ▪ spostare, manomettere, rompere o insudiciare i contenitori dei rifiuti; ▪ ostruire con veicoli o altro gli spazi riservati alla fermata o alla sosta dei veicoli di persone invalide, nonché impedire l'utilizzazione di strutture realizzate per consentire il superamento delle barriere architettoniche; ▪ compiere, in logo pubblico o in vista del pubblico, atti o esporre cose contrari alla nettezza o al pubblico decoro, o che possano recare molestia alle persone, o in ogni modo essere causa di pericoli o inconvenienti, nonché soddisfare alle esigenze corporali fuori dai luoghi a ciò destinati; ▪ accendere fuochi o gettare oggetti accesi nelle strade o nei luoghi di passaggio pubblico; ▪ sparare mortaretti o altri fuochi pirotecnici vietati. 	<p>interesse, dissuasori di traffico e altri elementi di arredo o manufatti destinati a pubblici servizi o comunque pubblica utilità</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ arrampicarsi su monumenti, pali, arredi, segnaletica, inferriate ed altri beni pubblici o privati, nonché legarsi. o incatenarsi ad essi ▪ collocare, affigere o appendere alcunché su beni pubblici e, ove non si sia autorizzati, sulle altrui proprietà; ▪ lanciare e collocare sui veicoli in sosta sul suolo pubblico volantini o simili; ▪ spostare, manomettere, rompere o insudiciare i contenitori dei rifiuti; ▪ ostruire con veicoli o altro gli spazi riservati alla fermata o alla sosta dei veicoli di persone invalide, nonché impedire l'utilizzazione di strutture realizzate per consentire il superamento delle barriere architettoniche; ▪ compiere, in logo pubblico o in vista del pubblico, atti o esporre cose contrari alla nettezza o al pubblico decoro, o che possano recare molestia alle persone, o in ogni modo essere causa di pericoli o inconvenienti, nonché soddisfare alle esigenze corporali fuori dai luoghi a ciò destinati; ▪ accendere fuochi o gettare oggetti accesi nelle strade o nei luoghi di passaggio pubblico; ▪ sparare mortaretti o altri fuochi pirotecnici vietati.
	<p>Art. 7 bis - Comportamenti permessi. Il comune nel rispetto dell'art. 31 della Convenzione dell'ONU del 20 Novembre 1989 sui diritti dell'Infanzia e della legge n° 176 del 27 maggio 1991, favorisce il gioco delle bambine e dei bambini sulle aree soggette ad uso pubblico. Fatte salve le disposizioni previste dal codice della strada, sulle aree di cui al precedente comma, è consentito il gioco delle bambine e dei bambini, purché da esso non derivi alcun pericolo per l'incolumità degli stessi e degli utenti della strada, ovvero danno alle cose e all'ambiente.</p>

Per quanto concerne il Regolamento dell'Istituzione Comunale Promozione Cultura – Premio Massimo Troisi, si propone la seguente integrazione:

- art. 2 integrazione comma 13 e inserimento comma 15.

ESTRATTO REGOLAMENTO ISTITUZIONE COMUNALE PROMOZIONE CULTURA – PREMIO MASSIMO TROISI,	PROPOSTA DI MODIFICA E/O INTEGRAZIONE
<p style="text-align: center;">ART. 2 - FINALITA'</p> <p>L'Istituzione ha come obiettivo quello di promuovere lo sviluppo culturale e sociale della città. Compiti primari sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) organizzare e gestire il premio "Massimo Troisi " e le manifestazioni ad esso collegate; 2) tenere i rapporti con Enti, scuole, associazioni e singoli esperti anche al di fuori del territorio comunale interessati a collaborare con l'istituzione per il raggiungimento delle finalità di cui al presente regolamento; 3) promuovere attività di ricerca e studi finalizzati all'individuazione di tematiche culturali inerenti il tema della comicità avvalendosi della collaborazione dell'Università o altri Istituti di studio e di ricerca; 4) promuovere l'immagine della Città attraverso giornali e mass media sul piano nazionale 5) favorire la collaborazione e l'interazione con altri festival e manifestazioni di rilievo nazionale ed europeo; 6) favorire la collaborazione con le realtà imprenditoriali pubbliche e private; 7) attuare proposte di gemellaggi con altre manifestazioni italiane ed europee; 8) mettere in atto forme di gestione pubblico - privato delle manifestazioni a contenuto culturale per garantire economicità, continuità ed autonomia gestionale; 9) gestire i locali di proprietà comunale da destinare alla localizzazione di iniziative culturali. <p>Inoltre su espressa indicazione del Consiglio Comunale avrà cura di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 11) elaborare, sulla scorta degli indirizzi programmatici dell'Amministrazione Comunale, piani di intervento pluriennali perseguendo livelli ottimali di efficacia ed efficienza; 12) organizzare corsi di recitazione, regia e corsi di formazione per giovani attori, musicisti, scenografi e in generale per operatori del cinema e del teatro, autofinanziati da parte dell'istituzione ovvero, finanziati con fondi provinciali, regionali, comunali, europei, al fine di offrire l'opportunità a giovani dilettanti di affacciarsi nel mondo dell'arte teatrale e cinematografica; 13) elaborare un programma - progetto, annuale e programmi stagionali di manifestazioni teatrali, musicali e cinematografiche tematiche; 14) collaborare con associazioni esistenti sul territorio e non, interessate alla diffusione del messaggio teatrale, a mezzo iniziative dilettantistiche, al fine di individuare un percorso di manifestazioni autofinanziate. 	<p style="text-align: center;">ART. 2 - FINALITA'</p> <p>L'Istituzione ha come obiettivo quello di promuovere lo sviluppo culturale e sociale della città. Compiti primari sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) organizzare e gestire il premio "Massimo Troisi " e le manifestazioni ad esso collegate; 2) tenere i rapporti con Enti, scuole, associazioni e singoli esperti anche al di fuori del territorio comunale interessati a collaborare con l'istituzione per il raggiungimento delle finalità di cui al presente regolamento; 3) promuovere attività di ricerca e studi finalizzati all'individuazione di tematiche culturali inerenti il tema della comicità avvalendosi della collaborazione dell'Università o altri Istituti di studio e di ricerca; 4) promuovere l'immagine della Città attraverso giornali e mass media sul piano nazionale 5) favorire la collaborazione e l'interazione con altri festival e manifestazioni di rilievo nazionale ed europeo; 6) favorire la collaborazione con le realtà imprenditoriali pubbliche e private; 7) attuare proposte di gemellaggi con altre manifestazioni italiane ed europee; 8) mettere in atto forme di gestione pubblico - privato delle manifestazioni a contenuto culturale per garantire economicità, continuità ed autonomia gestionale; 9) gestire i locali di proprietà comunale da destinare alla localizzazione di iniziative culturali. <p>Inoltre su espressa indicazione del Consiglio Comunale avrà cura di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 11) elaborare, sulla scorta degli indirizzi programmatici dell'Amministrazione Comunale, piani di intervento pluriennali perseguendo livelli ottimali di efficacia ed efficienza; 12) organizzare corsi di recitazione, regia e corsi di formazione per giovani attori, musicisti, scenografi e in generale per operatori del cinema e del teatro, autofinanziati da parte dell'istituzione ovvero, finanziati con fondi provinciali, regionali, comunali, europei, al fine di offrire l'opportunità a giovani dilettanti di affacciarsi nel mondo dell'arte teatrale e cinematografica; 13) elaborare un programma - progetto, annuale e programmi stagionali di manifestazioni teatrali, musicali e cinematografiche tematiche, che tengano conto anche delle preferenze dei cittadini più piccoli (Bambini e Bambine); 14) collaborare con associazioni esistenti sul territorio e non, interessate alla diffusione del messaggio teatrale, a mezzo iniziative dilettantistiche, al fine di individuare un percorso di manifestazioni autofinanziate.
	<p>15) favorire il diritto dei bambini di partecipare liberamente alla vita culturale e artistica della città, incoraggiando l'organizzazione, in condizioni di uguaglianza, di mezzi appropriati di divertimento e di attività ricreative, artistiche e culturali.</p>

Altre modifiche concernono il REGOLAMENTO DEL CORPO DEI VIGILI URBANI, Approvato con Delibera N° 31 del 31/5/99 e succ. modd. G. C. 359/01 e 112/04, e tengono conto della neonata figura del *Vigile di quartiere*. In particolare i componenti della Commissione hanno esaminato il ruolo che il vigile esercita, sostanzialmente finalizzato al controllo del traffico e della sosta delle auto e si è prospettata la possibilità che possa assolvere il ruolo primario di operatore impegnato nell'affermazione e sviluppo dei valori di vita di una comunità assumendo un ruolo di garante dei diritti dei bambini, in una nuova ottica di maggiore mobilità urbana. Pertanto si propongono le seguenti integrazioni:

- art. 3 introduzione lettera K;
- art. 20 introduzione nuovo comma.

ESTRATTO REGOLAMENTO DEL CORPO DEI VIGILI URBANI	PROPOSTA DI MODIFICA E/O INTEGRAZIONE
<p style="text-align: center;">ART. 3</p> <p style="text-align: center;">FUNZIONI, COMPITI ED AMBITO TERRITORIALE DELLA POLIZIA MUNICIPALE</p> <p>La Polizia Municipale svolge le funzioni ed i compiti istituzionali previsti dalla vigente legislazione statale e regionale, dai regolamenti generali e locali, ottemperando altresì alle disposizioni amministrative emanate dagli Enti e dalle Autorità competenti.</p> <p>L'ambito territoriale ordinario delle attività di Polizia Municipale è quello del Comune di appartenenza, fatti salvi i casi indicati nei successivi artt. 4, 5 e 6.</p> <p>La Polizia Municipale, entro i limiti territoriali del Comune, provvede a:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) vigilare sull'osservanza delle leggi, dei regolamenti e delle altre disposizioni emanate dallo stato, dalla Regione, dalla Provincia e dal Comune, con particolare riguardo alle materie concernenti la Polizia Urbana e Rurale, la circolazione stradale, l'edilizia, l'urbanistica, la tutela ambientale, il commercio, i pubblici servizi e attività ricettive, l'igiene e la sanità pubblica in collaborazione con le strutture operative sanitarie; b) prestare opera di soccorso nelle pubbliche calamità e disastri, nonché, in caso di privati infortuni; c) assolvere incarichi di informazione, di raccolta di notizie, di accertamento e di rilevazione, a richiesta delle Autorità ed Uffici autorizzati; d) assolvere le funzioni di Polizia Amministrativa attribuite agli EE. LL. dal D.P.R. 24.7.1977 n. 616 e successive integrazioni e modificazioni; e) svolgere funzioni attinenti alla tutela della sicurezza, del patrimonio pubblico e privato, dell'ordine, del decoro e della quiete pubblica; f) accertare gli illeciti amministrativi e curarne l'iter burocratico sino alla definizione; g) prestare servizio d'ordine e di rappresentanza necessari all'espletamento delle attività istituzionali del Comune, nonché di servizio di scorta al Sindaco o ad altre personalità pubbliche, per le quali siano state riconosciute le condizioni dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica; h) eseguire le notificazioni degli atti limitatamente ai casi previsti dall'art. 14 della legge 24 	<p style="text-align: center;">ART. 3</p> <p style="text-align: center;">FUNZIONI, COMPITI ED AMBITO TERRITORIALE DELLA POLIZIA MUNICIPALE</p> <p>La Polizia Municipale svolge le funzioni ed i compiti istituzionali previsti dalla vigente legislazione statale e regionale, dai regolamenti generali e locali, ottemperando altresì alle disposizioni amministrative emanate dagli Enti e dalle Autorità competenti.</p> <p>L'ambito territoriale ordinario delle attività di Polizia Municipale è quello del Comune di appartenenza, fatti salvi i casi indicati nei successivi artt. 4, 5 e 6.</p> <p>La Polizia Municipale, entro i limiti territoriali del Comune, provvede a:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) vigilare sull'osservanza delle leggi, dei regolamenti e delle altre disposizioni emanate dallo stato, dalla Regione, dalla Provincia e dal Comune, con particolare riguardo alle materie concernenti la Polizia Urbana e Rurale, la circolazione stradale, l'edilizia, l'urbanistica, la tutela ambientale, il commercio, i pubblici servizi e attività ricettive, l'igiene e la sanità pubblica in collaborazione con le strutture operative sanitarie; b) prestare opera di soccorso nelle pubbliche calamità e disastri, nonché, in caso di privati infortuni; c) assolvere incarichi di informazione, di raccolta di notizie, di accertamento e di rilevazione, a richiesta delle Autorità ed Uffici autorizzati; d) assolvere le funzioni di Polizia Amministrativa attribuite agli EE. LL. dal D.P.R. 24.7.1977 n. 616 e successive integrazioni e modificazioni; e) svolgere funzioni attinenti alla tutela della sicurezza, del patrimonio pubblico e privato, dell'ordine, del decoro e della quiete pubblica; f) accertare gli illeciti amministrativi e curarne l'iter burocratico sino alla definizione; g) prestare servizio d'ordine e di rappresentanza necessari all'espletamento delle attività istituzionali del Comune, nonché di servizio di scorta al Sindaco o ad altre personalità pubbliche, per le quali siano state riconosciute le condizioni dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica; h) eseguire le notificazioni degli atti limitatamente ai casi previsti dall'art. 14 della legge 24

<p>novembre 1981 n.689;</p> <p>i) collaborare ai servizi ed alle operazioni di protezione civile demandate dalla legge al Comune;</p> <p>j) svolgere funzioni tipiche di prevenzione ed educative, anche attraverso un costante e qualificato rapporto con la popolazione;</p>	<p>novembre 1981 n.689;</p> <p>i) collaborare ai servizi ed alle operazioni di protezione civile demandate dalla legge al Comune;</p> <p>j) svolgere funzioni tipiche di prevenzione ed educative, anche attraverso un costante e qualificato rapporto con la popolazione;</p> <p>k) assolvere il ruolo primario di operatori impegnati nell'affermazione e sviluppo dei valori di vita di una comunità esercitando il compito di alleati dei bambini, stimolando gli adulti automobilisti a tener conto dei diritti dei bambini, sanciti dalla Convenzione ONU del 20/11/1989 (punendoli se non rispettano la precedenza sulle strisce pedonali o se parcheggiano sui marciapiedi riducendo l'autonomia dei pedoni).</p>
<p style="text-align: center;">ART. 20 CORSI DI ISTRUZIONE ED ARRICCHIMENTO PROFESSIONALE</p> <p>Tutti gli Operatori sono addestrati al pronto soccorso in caso di incidenti.</p> <p>Gli appartenenti al Corpo di Polizia Municipale, dietro espressa richiesta, devono frequentare corsi di lingue, appositamente organizzati presso istituti specializzati, al fine di acquisire una conoscenza sufficiente a tenere una corretta e completa conversazione nella lingua straniera.</p> <p>Tale conoscenza attribuisce la qualifica di "interprete", che deve essere confermata con successivi esami, le cui modalità e tempi sono disciplinati dalla Giunta Municipale, sentite le organizzazioni sindacali di categoria.</p> <p>Con le modalità anzi riportate, al fine di consentire il corretto funzionamento delle apparecchiature in dotazione, sono istituiti corsi di specializzazione a cui dovranno partecipare tutti gli appartenenti al Corpo.</p>	<p style="text-align: center;">ART. 20 CORSI DI ISTRUZIONE ED ARRICCHIMENTO PROFESSIONALE</p> <p>Tutti gli Operatori sono addestrati al pronto soccorso in caso di incidenti.</p> <p>Gli appartenenti al Corpo di Polizia Municipale, dietro espressa richiesta, devono frequentare corsi di lingue, appositamente organizzati presso istituti specializzati, al fine di acquisire una conoscenza sufficiente a tenere una corretta e completa conversazione nella lingua straniera.</p> <p>Tale conoscenza attribuisce la qualifica di "interprete", che deve essere confermata con successivi esami, le cui modalità e tempi sono disciplinati dalla Giunta Municipale, sentite le organizzazioni sindacali di categoria.</p> <p>Con le modalità anzi riportate, al fine di consentire il corretto funzionamento delle apparecchiature in dotazione, sono istituiti corsi di specializzazione a cui dovranno partecipare tutti gli appartenenti al Corpo.</p> <p>Al fine di costruire "reti di sicurezza" per consentire ai bambini di conquistare un'autonomia di movimento che spesso la città rende difficile o pericolosa sono istituiti seminari per arricchimento professionale, appositamente programmati insieme al Laboratorio Regionale Città dei bambini e delle bambine, a cui dovranno partecipare gli appartenenti al Corpo, dietro espressa richiesta o indicati dal Comandante, al fine di acquisire una conoscenza sufficiente sui diritti dei bambini, sanciti dalla Convenzione ONU del 20/11/1989, e con lo scopo di creare nuovi percorsi operativi che costituiscono i presupposti per la realizzazione di un osservatorio in tema di sicurezza urbana anche dei minori.</p>

Altro regolamento ad essere preso in considerazione dal gruppo di studi è stato il regolamento della Biblioteca di Cultura Vesuviana, approvato con delibera di C. C. n° 116 del 14/12/2004. I componenti della commissione, ispirandosi ai principi del Manifesto UNESCO per le biblioteche pubbliche e agli articoli 13 e 17 della Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia hanno posto particolare attenzione nella promozione dell'accesso e dell'utilizzo consapevole da parte dei bambini ed hanno pattuito la proposta di modifica ed integrazione ai seguenti articoli evidenziati in grassetto. La proposta, che sarà sottoposta al vaglio della commissione competente, prevede le seguenti modifiche e integrazioni:

- art. 1 introduzione lettera e)
- art. 2 integrazione lettera c) e integrazione secondo comma
- art. 4 introduzione lettera F)
- art. 20 soppressioni, modifiche ed integrazioni

ESTRATTO REGOLAMENTO BIBLIOTECA DI CULTURA VESUVIANA	PROPOSTA DI MODIFICA E/O INTEGRAZIONE
<p style="text-align: center;">Art.1 - Denominazione e finalità</p> <p>La Biblioteca Comunale di san Giorgio a Cremano, istituita con atto n° 427 del 26/10/87, assume la denominazione di "Biblioteca di Cultura Vesuviana". Essa ha lo scopo di:</p> <p>a) raccogliere il materiale bibliografico già in possesso del comune comprese le edizioni antiche e rare, la cartografia antica, le collezioni di stampe e manoscritti.</p> <p>b) Promuovere l'incremento del patrimonio comunale attraverso acquisti, lasciti, donazioni e ogni altra forma legittima di acquisizione.</p> <p>c) Favorire l'uso di detto patrimonio al pubblico allo scopo di promuovere la ricerca, la cultura e la conoscenza.</p> <p>d) Favorire la conoscenza della città di San Giorgio a Cremano e più complessivamente del territorio vesuviano, sotto i vari aspetti: antropologico, storico, archeologico, vulcanologico, urbanistico, naturalistico.</p>	<p style="text-align: center;">Art.1 - Denominazione e finalità</p> <p>La Biblioteca Comunale di san Giorgio a Cremano, istituita con atto n° 427 del 26/10/87, assume la denominazione di "Biblioteca di Cultura Vesuviana". Essa ha lo scopo di:</p> <p>a) raccogliere il materiale bibliografico già in possesso del comune comprese le edizioni antiche e rare, la cartografia antica, le collezioni di stampe e manoscritti.</p> <p>b) Promuovere l'incremento del patrimonio comunale attraverso acquisti, lasciti, donazioni e ogni altra forma legittima di acquisizione.</p> <p>c) Favorire l'uso di detto patrimonio al pubblico allo scopo di promuovere la ricerca, la cultura e la conoscenza.</p> <p>d) Favorire la conoscenza della città di San Giorgio a Cremano e più complessivamente del territorio vesuviano, sotto i vari aspetti: antropologico, storico, archeologico, vulcanologico, urbanistico, naturalistico.</p> <p>e) porre particolare attenzione nella promozione dell'accesso e dell'utilizzo consapevole da parte delle componenti più deboli della popolazione, a partire dai bambini e dagli adolescenti, curando la piena attuazione sul loro territorio dei principi di cui agli art. 13 e 17 della Convenzione per i diritti dell'infanzia ratificata, con legge 27 maggio 1991, n. 176.</p>
<p style="text-align: center;">Art.2 Strumenti</p> <p>Per il raggiungimento di tale finalità la biblioteca:</p> <p>a) adotta una politica di acquisizione orientata ad incrementare essenzialmente il settore al punto d) dell'art. 1;</p> <p>b) promuove attività collaterali, (convegni, conferenze, mostre) atte ad incrementare l'interesse del pubblico per il libro e per la cultura;</p> <p>c) utilizza altre forme di comunicazione culturale oltre il libro (video, dischi sonori, CD, DVD, ecc.);</p> <p>d) promuove l'allargamento dell'utenza e dell'interesse culturale oltre la città di S. Giorgio e il territorio circostante proponendosi quale servizio</p>	<p style="text-align: center;">Art.2 Strumenti</p> <p>Per il raggiungimento di tale finalità la biblioteca:</p> <p>a) adotta una politica di acquisizione orientata ad incrementare essenzialmente il settore al punto d) dell'art. 1;</p> <p>b) promuove attività collaterali, (convegni, conferenze, mostre) atte ad incrementare l'interesse del pubblico per il libro e per la cultura;</p> <p>c) utilizza altre forme di comunicazione culturale oltre il libro (video, dischi sonori, CD, DVD, ecc.), che favoriscano la formazione di una nuova coscienza vesuviana, per la trasformazione e la valorizzazione della risorsa naturale del Vesuvio,</p>

<p>specifico a tutti gli studiosi di cultura vesuviana e ricercando la collaborazione con altre istituzioni scientifiche o di ricerca sia nazionali che straniere; La Biblioteca si collega con le altre biblioteche pubbliche della provincia e della regione, inserite nei sistemi bibliotecari d'informazione intercomunali e provinciali, nonché con le biblioteche pubbliche statali per l'ammissione al prestito reciproco delle pubblicazioni; collabora altresì, con la scuola e gli organi di gestione della stessa, gli Enti e Associazioni Culturali per l'organizzazione delle attività che si ritenga opportuno realizzare.</p>	<p>a partire dai cittadini più piccoli; d) promuove l'allargamento dell'utenza e dell'interesse culturale oltre la città di S. Giorgio e il territorio circostante proponendosi quale servizio specifico a tutti gli studiosi di cultura vesuviana e ricercando la collaborazione con altre istituzioni scientifiche o di ricerca sia nazionali che straniere; La Biblioteca si collega con le altre biblioteche pubbliche della provincia e della regione, inserite nei sistemi bibliotecari d'informazione intercomunali e provinciali, nonché con le biblioteche pubbliche statali per l'ammissione al prestito reciproco delle pubblicazioni; collabora altresì con il Laboratorio Regionale Città dei bambini e delle bambine, con la scuola e gli organi di gestione della stessa, gli Enti e Associazioni Culturali per l'organizzazione delle attività che si ritenga opportuno realizzare.</p>
<p style="text-align: center;">Art. 4 Centro di documentazione</p> <p>Alla biblioteca è annesso il centro di documentazione. Esso compone delle seguenti sezioni speciali: A)..... B).....</p>	<p style="text-align: center;">Art. 4 Centro di documentazione</p> <p>Alla biblioteca è annesso il centro di documentazione. Esso compone delle seguenti sezioni speciali: A)..... B)..... F) Prodotti cartacei e multimediali concernenti la cultura vesuviana, realizzati dai bambini e dai ragazzi nelle scuole o nel Laboratorio Regionale Città dei bambini e delle bambine nello sviluppo dell'educazione alla convivenza con il Vesuvio.</p>
<p style="text-align: center;">Art. 20 Orario e accesso</p> <p>L'orario di apertura e chiusura della Biblioteca è fissato dal Sindaco su proposta del Comitato di Gestione. Ogni interruzione del servizio, per particolari iniziative, (mostre, conferenze, dibattiti, proiezioni, ecc.) sarà autorizzato dal sindaco su proposta del Comitato. L'accesso alla Biblioteca sarà libero a tutti, senza distinzione di razza, sesso, religione, nazionalità, lingua o condizione sociale.</p> <p>L'età minima di ingresso è di sedici anni. Non sono ammesse persone non decentemente vestite o che presentino aspetto sconveniente</p> <p>Nessuno può entrare o trattenersi nelle sale studio per ragioni estranee al fine dell'Istituto. Non è permesso a due o più lettori di servirsi contemporaneamente della medesima opera e nessuno può occupare spazio maggiore di un posto.</p>	<p style="text-align: center;">Art. 20 Orario e accesso</p> <p>L'orario di apertura e chiusura della Biblioteca è fissato dal Sindaco su proposta del Comitato di Gestione, che terrà conto delle esigenze di tutti i membri della comunità. Ogni interruzione del servizio, per particolari iniziative, (mostre, conferenze, dibattiti, proiezioni, ecc.) sarà autorizzato dal sindaco su proposta del Comitato. L'accesso alla Biblioteca sarà libero a tutti, senza distinzione di età, razza, sesso, religione, nazionalità, lingua o condizione sociale.</p> <p>Nessuno può entrare o trattenersi nelle sale studio per ragioni estranee al fine dell'Istituto. Non è permesso a due o più lettori di servirsi contemporaneamente della medesima opera e nessuno può occupare spazio maggiore di un posto.</p>

Sono stati altresì presi in esame il REGOLAMENTO dei VV.UU. DPR 616/77 sulle COMPETENZE, Approvato con Delibera N° 25 del 16/02/1978, il Regolamento accesso atti, il regolamento Autoespurgo, regolamento Autoveicoli ad uso pubblico (taxi), regolamento Aziende e Istituzioni, regolamento Barbieri e parrucchieri, regolamento Cimitero, regolamento Club Città Intermedie – Adesione, regolamento Concorsi, regolamento Contabilità, regolamento contratti, regolamento Cosap, regolamento documentazione e autentiche firme, regolamento Economato, regolamento esenzioni e agevolazioni fiscali e tariffarie, regolamento ICI, regolamento Igiene, regolamento Mercato alimentare P.zza Garibaldi, regolamento mercato settimanale del mercoledì, regolamento Personale, regolamento Piano Commerciale, regolamento Occupazione suolo pubblico. Riguardo questi regolamenti il gruppo di lavoro ha ritenuto non apportare alcuna proposta di modifica o integrazione.

Segretario Generale, *dott. Bruno Giordano*,

Assessore all'Identità Cittadina, *Nevio De Stefano*,

Dir. Istruzione e Sussidiarietà, *dott. Giovanni Vitale*

Coord. Tecnico-organizzativo del Lab. Reg.
Città dei bambini e delle bambine,
arch. Francesco Langella
